

CASO ROM

Necessario discutere di regole e comportamenti

In merito alla denuncia nei confronti del comandante della Polizia municipale ci sembra importante che se ne parlerà nei consigli comunali di Pisa e San Giuliano su iniziativa di Sel e Rc. È un'occasione per far chiarezza, e per ribadire le regole di comportamento che ognuno è tenuto a rispettare.

Vorremmo infatti ricordare che qui non si sta discutendo della "questione rom": le istituzioni locali non sono chiamate ad esprimersi sul fenomeno dei "campi" o degli insediamenti non autorizzati presenti nella zona, né sulla complessa vicenda del programma "Città Sottili", e nemmeno sulla "ordinanza anti-baraccopoli", varata dal sindaco di Pisa nel 2008. Questi sono temi certamente importanti, ed è giusto che suscitino discussione: ma qui il nodo è un altro.

Qui si tratta di capire se un funzionario pubblico, per far rispettare un'ordinanza del sindaco che si può condividere o meno, sia autorizzato a lasciarsi andare a quel linguaggio fino a minacciare di ricorrere alla procura dei minori per quanto riguarda i bambini. Si tratta di capire se l'obiettivo del "contenimento delle presenze nei campi" - obiettivo che si può condividere o meno - debba essere perseguito con gli strumenti dello stato di diritto, o meno. Si tratta di capire se la massima autorità dei vigili possa permettersi di urlare "andate in un altro Comune", al di fuori dell'ordinaria programmazione delle politiche sociali a livello di zona.

Noi, come noto, non abbiamo mai condiviso l'ordinanza del sindaco. Per questo facciamo appello ai sindaci (Pisa e S. Giuliano), alle giunte e ai consiglieri comunali affinché riaffermino con forza i valori della legalità e dello stato di diritto.

Sergio Bontempelli

